

IL MINISTRO URSO

«Imprese, aiuti  
per i debitori»di **Federico Fubini**

a pagina 33

# L'INTERVISTA ADOLFO URSO

## «Microaziende indebitate, ora le misure per rialzarsi»

Il ministro: il governo lavora a un intervento sui crediti deteriorati

### Condivisione

Il nostro intendimento è quello di facilitare il mercato. Lo faremo solo se riscontreremo una larga condivisione, anche di chi opera nel settore

**Il golden power**  
Agli investitori ciprioti e israeliani nella raffineria di Priolo abbiamo chiesto di certificare per dieci anni la provenienza del petrolio

dal nostro inviato  
**Federico Fubini**

**CERNOBBIO** Adolfo Urso, come ministro delle Imprese e del Made in Italy, si trova al cuore di alcune scelte essenziali per il governo: il dosaggio dell'intervento dello Stato in economia, le operazioni nel tessuto produttivo e l'ipotesi di una misura per alleviare il peso di almeno parte dei 279 miliardi di euro di crediti deteriorati di più di un milione di italiani schiacciati dai debiti; oggi sono detenuti da fondi d'investimento, che li hanno riacquistati dalle banche.

**Ministro, il governo sta ampliando il campo dei settori strategici da tutelare dagli investitori esteri. Siete protezionisti?**

«Guardiamo ai fatti — dice Urso da Cernobbio, dove oggi interverrà al Forum Ambrosetti —: per quanto riguarda il golden power (i poteri speciali del Tesoro sulle imprese strategiche, ndr), abbiamo messo un solo divieto e dato tredici con-

### Le proposte di legge

Nel 2018 Fdl presentò una proposta di legge sui crediti deteriorati. Poi altre forze presentarono proposte simili, anche in questa legislatura

sensi con prescrizione: agli investitori ciprioti e israeliani nella raffineria di Priolo per esempio abbiamo chiesto di certificare per dieci anni la provenienza del petrolio. L'unico divieto è legato a un'operazione che coinvolgeva del denaro russo. In confronto, il governo di Mario Draghi ha dato un divieto e 21 consensi con prescrizioni: siamo in continuità».

**Dell'ipotesi di investimento di Intel non si sente più parlare, mentre il gruppo americano ha annunciato piani in altri Paesi europei. Hanno chiesto troppi aiuti di Stato?**

«In realtà, il progetto da noi non è in competizione con gli altri. Riguarda una tecnologia mai provata prima».

### Ma resta in piedi?

«Intel aveva fatto un piano su più Paesi europei, che ha presentato a Bruxelles. L'investimento italiano era compreso tra quelli e stiamo ancora dialogando. Anche perché il governo Draghi, il nostro e le regioni candidate hanno garantito loro tutto quello che hanno chiesto. Abbiamo predisposto risorse significative e abbiamo risposto anche sul piano di tutte le norme tecniche o dei lavori preparatori indicati».

**Se il piano Intel resta al palo, l'Italia che fa?**

«Abbiamo cominciato subi-

### Il piano di Intel

Intel aveva fatto un piano su più Paesi europei che ha presentato a Bruxelles. L'investimento italiano era compreso tra quelli

to a lavorare al piano nazionale sulla microelettronica, anche con una task-force che si è recata a Taiwan, a Seul, a Tokyo, negli Stati Uniti per presentare le opportunità di investimento alle principali multinazionali. Abbiamo istituito la Fondazione per i chip che avrà sede a Pavia e un piano di attrazione per gli investimenti che include procedure di visti accelerati per gli ingegneri, e un nuovo credito di imposta per le imprese più innovative. Il lavoro sta cominciando a dare frutti e alcune aziende hanno già mostrato interesse. Aggiungo che questo governo dall'inizio lavora per creare un clima favorevole agli investimenti e i risultati sono evidenti: la Borsa Italiana è cresciuta del 21,1% dal primo gennaio, più di qualunque borsa europea; lo spread si è ridotto drasticamente, dai 253 punti base di settembre 2022 ai 164 di oggi».

**Ministro, alla Camera c'è una proposta di legge del suo**



**partito, Fratelli d'Italia, che mira a permettere ai debitori in default di riacquistare sottocosto dai fondi i loro stessi crediti deteriorati. Lei che ne pensa?**

«Nel 2018 Fratelli d'Italia presentò proposta di legge sui crediti deteriorati. Poi quasi tutte le altre forze politiche presentarono proposte simili, anche in questa legislatura, che sono all'esame del Parlamento».

**Dunque lei appoggia?**

«Ci sono diverse proposte con diverse soluzioni. Abbiamo iniziato un confronto con tutti gli attori, per capire se e come si può affrontare la questione con la massima condivisione. Ovviamente l'intervento dovrà tener conto della realtà odierna: non è più quella del 2018, anche perché il mercato si è sviluppato. Se arriveremo a una proposta, sarà solo con il consenso di tutto il governo e la partecipazione — e, se possibile, il consenso — di tutti gli attori. Dev'essere una proposta positiva, che supera i problemi».

**A cosa punta?**

«L'obiettivo è trovare il modo per far tornare in bonis un certo numero di debitori. Quando per la prima volta presentammo la legge, c'erano 1,2 milioni di persone coinvolte».

**Può essere più specifico?**

«Quando una persona ha il credito incagliato per il capannone che non è più riuscito a ripagare, non riesce più ad avere finanziamenti per la sua attività: io guardo soprattutto agli artigiani e alle piccole imprese. Il punto è come far tornare pienamente in attività queste persone così importanti per il nostro tessuto produttivo e sociale».

**Non si rischia di interferire**

**con i meccanismi di mercato, far fuggire i fondi e alla fine rendere il credito più caro?**

«Assolutamente no, il nostro intendimento è quello di facilitare il mercato. Lo faremo solo se riscontremo una larghissima condivisione, anche e soprattutto di chi opera in questo settore. La volontà è di migliorare le condizioni e comunque parliamo di crediti incagliati al di sotto di un milione di euro: micro-attività».

**Volete farlo anche per le famiglie?**

«Per ora stiamo parlando di attività produttive. Però è un confronto in atto. Tutti i nostri provvedimenti vengono fatti sulla base di un confronto sociale, perché crediamo molto nella condivisione. Si tratta di riflessioni sulla base di iniziative parlamentari e siamo consapevoli che dev'essere tutto accolto positivamente sia dai soggetti debitori, sia da chi opera in un settore che — ne siamo consapevoli — è di mercato».

**Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dice che lo Stato dovrebbe pensare a fare dismissioni. Che ne pensa?**

«Il governo sta facendo due operazioni: Ita-Lufthansa e Kkr-Tim. Sono in partnership con investitori privati internazionali, che prendono in prospettiva le partecipazioni più ampie. E sono operazioni a condizioni di mercato».

**Condivide l'idea del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, sull'uscita dello Stato da Mps?**

«Assolutamente sì. Mi ritrovo nelle parole di Tajani, lo Stato non deve rimanere in una banca. Ovviamente è Giorgetti che deve valutare quali siano i tempi migliori per farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al dicastero Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy